



## Riace, paese dell'accoglienza

*Accoglienza e umanità sono stati i due temi guida della visita fatta a Rosarno e Riace (Calabria) da una folta delegazione dello Spi Lombardia che ha potuto così toccare con mano i drammi legati all'immigrazione. Tra gli importanti incontri avuti quello con Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace oggi esiliato nella vicina Caulonia.*

Servizio a pagina 6

## Il diritto di invecchiare a casa

Ettore Armanasco

Il tema dei servizi per gli anziani e della necessità del loro potenziamento sta tornando al centro dell'attenzione anche a livello locale, sotto la spinta dei forti disagi che vivono molte famiglie che devono affrontare la cura di anziani non autosufficienti. In questa direzione si muovono anche i Piani di zona approvati per il triennio 2018/2020, che riconoscono che il settore degli anziani sia in provincia quello che presenta le maggiori criticità per i servizi, per diverse ragioni. Le principali sono la crescente distanza tra i bisogni, il numero degli utenti e l'intensità delle risposte fornite, la persistente separazione tra percorsi sanitari, sociosanitari e sociali, il progressivo aumento dei costi per l'assistenza e la residenzialità. Non sempre però, nell'opinione pubblica ed anche fra gli stessi ammi-

nistratori vi è una adeguata consapevolezza della direzione in cui muoversi, perché si parla spesso in modo generico di potenziamento

per Anziani: oltre 1300 distribuiti nelle 22 residenze accreditate in provincia per 1.440 posti complessivi, con una netta prevalenza delle

non ha intenzione di aumentare i posti accreditati, l'accesso sarebbe di fatto riservato ai soli ricchi. Un esempio? Il costo di una normale retta mensile per gli ospiti della Rsa di Civo, l'ultima realizzata in valle, è di 2900 euro mensili. Noi siamo pertanto convinti che da un lato vadano rivisti i criteri di accesso alle Rsa, facendo in modo che i casi più gravi, quelli per cui non è possibile che possano essere curati a domicilio, abbiano uno "scivolo di priorità" per il loro ricovero, mentre dall'altro sia necessario concentrarsi sul tema specifico della domiciliarità, che è giustamente vista dalla grande maggioranza delle persone anziane come la scelta ed aspirazione più naturale. Una aspirazione che per noi deve diventare, almeno fino a che le condizioni fisiche lo consentono,

(Continua a pagina 2)



La Rsa di Civo

dei servizi e della necessità di costruire nuove Case di Riposo. Il dato che viene frequentemente richiamato è quello delle liste di attesa dei valtellinesi per un posto nelle Residenze Sanitarie

donne, in numero più che doppio rispetto agli uomini. Si dimentica però che qualora venissero realizzate nuove Rsa, che sarebbero interamente private visto che la Regione Lombardia

Numero 2  
Aprile 2019

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Internet spigoloso per gli anziani**

A pagina 2

**Pulizia negli ospedali, una vergogna**

A pagina 2

**Nell'unità la via per il futuro**

*Zanolla, segretario generale Spi Lombardia*

A pagina 3

**Libere di (r)esistere**

A pagina 3

**L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani**

A pagina 4

**Quota 100: una scelta inadeguata**

A pagina 5

**I tagli del governo sulle pensioni**

A pagina 5

**Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Liberetà**

A pagina 6

**Auser: cambia il trasporto sociale**

A pagina 7

**I cento anni della Cgil di Sondrio**

A pagina 8

# Internet spigoloso per gli anziani

Ermanno Sagliani

Con i ritmi dei cambiamenti che sono sempre più veloci, a volte una distanza siderale separa i nonni dalle odierne generazioni di “nativi digitali” i ragazzi cresciuti quando i computer e la rete già esistevano, mentre la distanza è già più ridotta dai loro genitori, non tutti in grado di destreggiarsi con i nuovi strumenti informatici. Oggi la maggior parte degli ultra settantacinquenni non navigano sulla rete, ed è costretta ad arrangiarsi appoggiandosi a nipoti ed amici, oppure rivolgendosi ad appositi uffici. È evidente che un progetto nazionale di alfabetizzazione informatica che si volesse rivolgere anche agli anziani non può essere demandato solo alla società civile, perché richiede politiche e risorse economiche adeguate. Inoltre sono più che mai necessarie competenze tecnologiche e metodologie appropriate per stimolare e sviluppare le opportunità di impiego dei nuovi strumenti informatici da parte delle persone anziane che intendono rimanere attive nella società odierna in cui viviamo. I problemi da affrontare, se proviamo a rifletterci, sono i più sva-

riati: da quest'anno, per fare un esempio che mi riguarda personalmente, per rimanere iscritto all'ordine professionale dei giornalisti è ob-



Ermanno Sagliani

bligatorio avere un indirizzo di posta elettronica certificata, con le difficoltà che questo comporta se non si è abituati ad utilizzarla. Per questo trovo di grandissimo interesse i corsi che lo Spi di Sondrio sta promuovendo in diverse sedi della provincia, utilizzando lo strumento dell'alternanza scuola lavoro e le aule informatiche delle scuole per mettere in condizione gli anziani di districarsi nell'uso computer, smartphone e rete internet. La diffusione degli strumenti digitali comporta però altri cambiamenti, sui quali è bene riflettere, tra

cui le relazioni tra persone lontane e vicine. Internet ha indubbiamente avvicinato le grandi distanze, ma ha ridotto enormemente le relazioni dirette con i vicini. Nascono amicizie virtuali che hanno spesso cancellato gli incontri veri, quelli che nascono dai contatti umani diretti con le persone. I nuovi strumenti hanno modificato distanze e rapporti, ponendo le basi per una società diversa, meno autentica, supportata dalla tecnologia immediata. Il tempo destinato al mondo virtuale viene sottratto a quello reale. I rapporti digitali sono indubbiamente utili e possono anche apparire divertenti, ma a discapito della frequentazione diretta, tra persone in carne ed ossa.

Questo sta già inducendo alcuni a dire “Ciao, io esco dalla rete, non mi ci ritrovo più”. Dopo questa decisione, solitamente annunciata con un “post” proprio sulla rete, si sottraggono per sempre al sistema. Indietro quindi si può anche tornare ed appare per molti versi un gesto di ricerca di una maggiore umanità, specialmente per anziani che erano abituati ai contatti più autentici. ■

# Pulizia negli ospedali, una vergogna

Ettore Armanasco

Dall'inizio di quest'anno, la pulizia dei luoghi di cura sanitaria (ospedali, ambulatori) e delle altre strutture dell'Azienda socio-sanitaria territoriale Valtellina e Alto Lario è stata affidata all'Azienda Dussmann, che si è aggiudicata l'appalto al massimo ribasso. Peccato che il ribasso del 30% sia stato applicato senza che sia diminuita la quantità dei lavori da svolgere! Il risultato è che ai dipendenti, oltre un centinaio, in gran parte lavoratrici, è stato ridotto il numero delle ore di lavoro, con conseguente taglio anche dello stipendio, mediamente del 30%, e che con le ore di lavoro a disposizione sia impossibile garantire una pulizia adeguata. Le lavoratrici sono così costrette ad una rincorsa affannosa per pulire le camere degli ospedali, luoghi di cura dove è indispensabile una prestazione continua, come avveniva in precedenza. Una autentica vergogna, se pensiamo anche ai tanti anziani che vengono ricoverati ai quali non viene neppure garantita la pulizia della camera se capita, come avviene, di sporcarla dopo il passaggio dell'addetta. “Ci siamo subito mobilitati”, ci spiega Marina Pensa, la sindacalista della Filcams-Cgil che segue la vicenda, “ma finora non ci sono risposte convincenti: ricontrolleranno le metrature da pulire, ma è palese che sono i criteri di questi appalti che vanno profondamente cambiati: le lavoratrici sono di fatto lavoratrici povere, visto che guadagnano poche centinaia di euro mensili e gli Ospedali sono sporchi!” ■



Dalla Prima...

## Il diritto di invecchiare a casa

un diritto, che salda la qualità della vita delle persone con la sostenibilità, anche in chiave futura, della rete di assistenza. La domiciliazione, in quest'ottica, non può però essere intesa come una sommatoria di prestazioni, ma come un insieme di misure, azioni, condizioni che consentono all'anziano di vivere il più pienamente possibile il proprio ambiente di vita, fatto della propria abitazione ma anche dell'ambiente che lo circonda. Lo sforzo che bisogna compiere è quindi quello di pensare in concreto, nelle singole realtà che sono anche molto diverse fra di loro, sul come realizzare queste condizioni. È questa la ragione per la quale continuiamo ad insistere perché in ogni singolo ambito diventi operativo un tavolo di confronto e di progettazione sulla condi-

zione degli anziani, una realtà finora presente solo a Bormio. Le basi sulle quali



bisogna lavorare ed insistere, per avere risultati nel tempo, poggiano innanzitutto sulla prevenzione, che

si deve tradurre in corretta alimentazione, prestazioni di cura a partire dai vaccini,

attività fisica, relazioni sociali, attività culturali. Questo consente di allungare gli anni di vita vissuti in buona

salute, come dimostrano i paesi che più si sono impegnati su questi temi, ma non di evitare la crescita dei non autosufficienti, che si prevede possano aumentare del 15% nel 2025 e del 53% nel 2045, quando si raggiungerà il picco della percentuale di persone con più di 65 anni di età nel nostro paese ed anche in provincia. Per gli anziani non autosufficienti, i bisogni di cura e di assistenza prestati a domicilio richiedono personalizzazione ed integrazione fra le diverse prestazioni, da quelle sanitarie a quelle di assistenza, sociali ed economiche. Una condizione finora rimasta sulla carta e nei proclami della regione, mentre nei fatti i problemi della ricomposizione ricadono in gran parte sulle famiglie. È quindi più che mai necessario che si passi dal-

le parole ai fatti, lavorando sull'integrazione fra servizi sanitari e sociosanitari, sulla ricerca e sperimentazione di nuove soluzioni organizzative, sullo sviluppo di interventi innovativi pensati per il nostro territorio montano, sull'introduzione di nuove figure professionali quali per esempio l'infermiere di famiglia. Per affrontare problemi di questa portata e dare una risposta alla crescente domanda di servizi bisogna infine pensare a garantire un flusso di risorse adeguato, un tema particolarmente delicato visto lo stato dei bilanci pubblici. La soluzione va ricercata in una combinazione di risorse che abbiano come volano indispensabile il Fondo nazionale per la non autosufficienza, che rimane per noi l'obiettivo centrale da perseguire. ■

# Nell'unità la via per il futuro

*I cardini del programma del neo segretario generale Zanolla*

**Valerio Zanolla è stato eletto segretario generale dello Spi Lombardia lo scorso 18 marzo col 90,83 per cento dei voti favorevoli dell'assemblea regionale Spi**, che sarà riconvocata il 5 aprile per eleggere la nuova segreteria (di cui parleremo nel prossimo *Spi Insieme*, ndr).

Qui di seguito pubblichiamo alcuni passaggi della relazione programmatica di Valerio Zanolla.

“Sono stato per quasi otto anni il segretario organizzativo dello Spi regionale e – davanti alla scelta di Stefano Landini di accettare la proposta di entrare in segreteria nazionale – nel segno della continuità, la candidatura considerata più opportuna, da parte dei dirigenti dello Spi nazionale, è stata quella del sottoscritto. Ne sono orgoglioso e preoccupato, ma sono qui a sostenere la parte che mi è stata assegnata con la convinzione di potercela fare.

Io però intendo continuità rispetto all'azione con cui, in questi anni di segreteria con Landini e le altre compagne e compagni, abbiamo di molto innovato l'agire dello Spi della Lombardia. **Quindi continuità con lo stesso spirito, capaci di affrontare le novità che ogni giorno ci si presentano davanti, e nel contempo pensare strategicamente.**”

Zanolla ha poi continuato ribadendo la necessità di continuare e ampliare il lavoro svolto sulla **negoiazione sociale**, sugli **sportelli sociali** come anche su **stili di vita, coesione sociale e tempo libero**. Un'iniziativa particolare ci sarà quest'anno per festeggiare i venticinque anni dei **Giochi di Liberetà**.

Un miglioramento nell'uso degli strumenti di **informazione** – da *Spi Insieme* ai siti, a face book – si impone così come la definizione di “un **sistema formativo** capace di rispondere ai vari dipartimenti operanti nello Spi, credo che abbiamo fatto bene a superare l'idea che si possa essere dei tuttologi nella formazione”. Si è, quindi, soffermato sul lavoro svolto dal **Coordinamento donne**: “continueremo, come è stato correttamente riconosciuto nell'opuscolo stampato a cura del coordinamento donne e presentato al nostro congresso, a sostenere e approvare i progetti condivisi dal coordinamento e a questo proposito sarà necessario un maggiore coinvolgimento di tutta la segreteria”. Analoga importanza è riconosciuta al **dialogo con “la società** ed è per questo che penso di riproporre iniziative con la Cgil regionale, le categorie degli attivi con le



quali occorrerà rafforzare il rapporto e, a volte, illuminarli sull'importanza di un sindacato per le persone anziane, convincendoli ad accantonare definitivamente l'idea nefasta di relegare in un ghetto di categoria le persone che si pensionano. Una posizione corporativa che va contro la storia della Cgil e che andrebbe maggiormente contrastata”.

**Sanità, socio-sanitario e non autosufficienza** saranno ancora al centro del rapporto con Regione Lombardia: “i compagni del dipartimento negoziazione ci consegnano uno strumento utile al confronto con la creazione di un tavolo-osservatorio permanente sulla condizione degli anziani”, così come c'è da lavorare sul progetto iniziato col “sondaggio che ci informa della disponibilità, in particolare

dei giovani, a istituire un fondo regionale sulla non autosufficienza con un incremento dello 0,10 per cento sull'Irpef” (*vedi articolo a pag. 4*).

Altrettanto forte sarà l'impegno nella **difesa delle pensioni**: “non dobbiamo aver paura di discutere di fisco, elusione di evasione e carichi fiscali collocati soprattutto sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori dipendenti”.

Grande rilievo deve avere anche “il **rapporto con i giovani**. Festival RisorsAnziani è stato pensato anche per questo. Quest'anno, con la quinta edizione, andremo a Brescia, confermando così le nostre scelte. Dovremo rafforzare concretamente il nostro dialogo con le nuove generazioni, abbiamo molto da imparare da quelle piazze che si sono mobilitate per la difesa del pianeta e contro il riscaldamento globale”.

Ma c'è bisogno anche di interagire maggiormente con “**le associazioni a noi più vicine**”, di rafforzare “i rapporti già positivi con i nostri cugini di **Fnp e Uilp**. Tornando alle nostre azioni sindacali dovremo rafforzarci sul campo previdenziale e dei servizi, sarà necessaria accrescere la nostra attenzione, dobbiamo affrontare e giocare un ruolo diretto con la **Cgil** in forte collaborazio-

ne con lo **Spi nazionale** e di dialogo e confronto con l'**Inps regionale** oltre che di supporto ai nostri compagni e compagne presenti nei comitati provinciali Inps”. Da rafforzare anche il rapporto con **Inca e Caf** rispetto cui Zanolla ha ribadito che: “lo Spi vuole essere parte delle decisioni politiche prese sui servizi, non può essere solo chiamato a rispondere sull'accoglienza”.

Giunto al termine della sua dichiarazione ha ribadito come: “**il documento politico conclusivo del nostro dodicesimo congresso, rimane, per noi che lo abbiamo letto in diretta e votato quasi all'unanimità, la base su cui lavorare**”. Concludo dicendo che noi siamo lo Spi, rappresentiamo i pensionati ma sappiamo bene che senza risposte concrete ai giovani, che sono i nostri figli e i nostri nipoti, sarà complicato trovare soluzioni favorevoli alle nostre domande.

Se c'è un'etichetta da apporre all'eventuale mandato che mi vorrete attribuire, vorrei che fosse questa: cercherò in tutti i modi una unità di intenti con i soggetti interni ed esterni al sindacato e con le giovani generazioni perché **solo unitariamente e con lealtà** si può cercare una giusta via e con essa fare il futuro”. ■

## Landini segretario nazionale Spi



Da sinistra: Pantaleo, Pezzullo, Atti, Cappelli, Pedretti, Cilloni, Maurizio Landini e Stefano Landini

Lo scorso 13 marzo Stefano Landini è stato eletto nella segreteria dello Spi nazionale insieme a Antonella Pezzullo, Daniela Cappelli, Domenico Pantaleo e ai riconfermati Mina Cilloni e Raffaele Atti. La segreteria è stata eletta col 94 per cento dei voti favorevoli dall'assemblea Spi e affiancherà per i prossimi quattro anni il segretario generale Ivan Pedretti, confermato al termine del congresso che si è tenuto lo scorso gennaio a Torino.

A Stefano Landini sono state affidate le politiche organizzative. ■



Oltre 40mila in un corteo festoso, irriverente, colorato hanno sfilato sabato 30 marzo per le vie di Verona. Tantissimi i giovani che hanno partecipato alla manifestazione organizzata da Non una di meno e a cui ha aderito anche la Cgil. Tutti insieme per ribadire il valore della libertà, della laicità e dei diritti conquistati dalle donne negli anni '70-'80 e in risposta agli organizzatori del congresso mondiale sulla famiglia. Numerosi i Veronesi che dai loro balconi hanno applaudito i manifestanti mentre sfilavano. ■

# L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani

Pierluigi Cetti – Segretario generale Spi Brescia

**Tra il 20 e il 22 maggio a Brescia si terrà l'edizione 2019 di Festival RisorsAnziani.**

L'iniziativa, promossa dallo Spi Lombardia e che ha già coinvolto vari capoluoghi della nostra regione, si pone l'obiettivo di favorire la riflessione pubblica sul ruolo della terza età e l'incontro tra generazioni. Il Festival porta inoltre alla conoscenza delle città ospitanti, della loro storia e del loro patrimonio artistico-culturale.

Il tema trattato dall'edizione bresciana, che costituirà il filo conduttore dell'intera iniziativa, è quello dell'Europa. Saranno numerosi i momenti di riflessione dedicati all'argomento, guardato da più prospettive e punti di vista.

Dall'inaugurazione, in cui oltre alla presentazione

dell'evento si proporrà una riflessione sull'integrazione europea e sulla percezione dell'Unione tra le generazioni, passando per due importanti convegni. Il primo, nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia, affronterà il tema della previdenza in Europa, mettendo in luce il punto di vista sindacale.

Il secondo, all'Auditorium San Barnaba, sala nel cuore del centro cittadino, proporrà una riflessione in chiave storica, concentrando sulle prospettive future delle democrazie europee e del progetto dell'Unione, alla luce del passato comune.

Parlare di storia a Brescia significa necessariamente trattare anche di quanto avvenuto il 28 maggio 1974, il



giorno della strage di Piazza della Loggia, ad opera del terrorismo nero, in cui una bomba esplose durante una manifestazione sindacale uccidendo otto persone e provocando più di cento feriti. Per questa ragione verrà proposto un momento di riflessione e commemorazione con Casa della Memoria. Storia che, in una città con una rilevantissima

dimensione industriale, è anche storia del sindacato e delle sue mobilitazioni: un passato che gli attivisti dello Spi ben conoscono e verso cui mostrano, in tutte le occasioni, passione e sensibilità. In piena sintonia con lo spirito del Festival, non mancheranno momenti culturali, oltre che di svago.

Per cominciare, quelli dedicati alla conoscenza della città e del Museo Santa Giulia, previsti per i pomeriggi di martedì 21 e mercoledì 22.

Previsti poi momenti di relax e pensati per incontrare diverse realtà associative della città: dall'aperitivo inaugurale curato da Slow Food, ai rapporti con le scuole e realtà giovanili, fino al concerto di musica

classica offerto alla cittadinanza nella serata di martedì 21 maggio.

Programma ricco, in parte ancora in costruzione, che si pone l'obiettivo di promuovere la riflessione, anche al di fuori del contesto sindacale, e tra le generazioni sulla storia locale ed europea, sul bisogno di cambiare molti aspetti della politica economica generale nella direzione dell'equità, uniti però alla consapevolezza di quanto sia stato e sia prezioso il lavoro che ha condotto alla nascita e alla crescita dell'Unione.

Un progetto voluto dai padri fondatori per portare pace tra le nazioni, all'indomani di due guerre mondiali e che oggi vive una crisi di consenso che va affrontata senza pregiudizi e chiusure, ma con la forza delle idee. ■

## Un osservatorio sugli anziani

Claudio Dossi – Responsabile Dipartimento Welfare

**Un patto di legislatura che ha l'obiettivo di dare risposte alle criticità legate all'anzianità.** È questa la proposta che Spi, Fnp e Uilp hanno fatto al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e a Stefano Bolognini, assessore alle Problematiche sociali e alla non autosufficienza, nell'incontro che hanno avuto lo scorso 7 febbraio.

Al presidente e all'assessore è stato presentato il rapporto Anziani 3.0, frutto di un lavoro unitario sulla situazione degli anziani in Lombardia mirante a leggere i bisogni sulla base di una mappatura del territorio. Un territorio non omogeneo che comporta supporti altrettanto non omogenei. Gli anziani vivono in città come in comuni piccoli o grandi, di montagna o di pianura. Per questo il dare risposte adeguate alle diverse problematiche è tema sempre più complesso e articolato. La società invecchia, le famiglie cambiano e sono sempre più monoparentali il che mette a dura prova la tutela dei più anziani, il sistema di protezione sociale e socio-sanitario deve dunque confrontarsi con questi cambiamenti.

Il rapporto consegnato a Fontana è una sorta di agenda di temi su cui confrontarsi e a esso si è accompagnata

la richiesta di costituire un osservatorio regionale permanente sulla condizione degli anziani che veda al suo interno la presenza del sindacato dei pensionati e che sia coordinato in maniera tale da poter svolgere il proprio lavoro in accordo con gli assessorati di volta in volta interessati.

Il documento presentato è anche un punto di partenza per sollecitare istituzioni, enti territoriali, Anci e Terzo settore nel costruire una rete di protezione basata su quattro macroaree: salute e sanità, abitare sostenibile, mobilità e trasporto sociale, attività per il tempo libero.

In Lombardia il 22 per cento degli anziani ha oggi oltre 65 anni, nel 2030 questi saranno tre milioni trecentomila: un dato che da solo fa capire quanto la non autosufficienza cresca velocemente. Inevitabile, dunque, avere come tema all'ordine del giorno le politiche socio assistenziali per gli anziani, il che significa residenzialità, presa in carico e servizi territoriali.

Tutto ciò rende indispensabile affrontare il tema delle risorse a sostegno della non autosufficienza: premessa la necessità di un fondo nazionale non si può negare che, anche **a livello regionale, occorre alzare il tiro con coraggio e radicalità pensando alla costituzione di**

**un fondo finanziato dalla fiscalità regionale.**

Per questo è stato illustrato al presidente Fontana un lavoro unitario realizzato attraverso un'indagine affidata a un istituto esterno, che ha condotto un sondaggio tra mille cittadini lombardi a cui è stato sottoposto questo quesito:

“Se la sanità pubblica e i sistemi di welfare lombardo garantissero l'accesso alle cure alle persone non autosufficienti – dalle cure domiciliari all'inserimento in strutture residenziali, compreso l'abbattimento delle rette senza pesare sulle famiglie o sui figli – sarebbe d'accordo con la proposta di aumentare l'addizionale Irpef dello 0,1 per cento per creare un fondo per la non autosufficienza alimentato in quota uguale anche dalla Regione con fondi propri?”

I risultati ottenuti sono incoraggianti. La proposta è accolta positivamente dal 38 per cento degli intervistati, solo il 29 per cento è contrario, il 16 non risponde mentre il 17 si dice poco soddisfatto dei servizi esistenti. Chi è contrario lo è per tre motivi: le tasse alte, la bassa qualità dei servizi finora erogati, la scarsa fiducia nella pubblica amministrazione. Percentuali che cambierebbero se ci fosse un ipotetico referendum: il

41 per cento direbbe sì, il 9 direbbe no, il 31 non parteciperebbe mentre il 19 si riserverebbe di decidere all'ultimo momento.

Alcune curiosità: l'adesione cresce col crescere dell'istruzione, sono i giovani a mostrarsi più interessati, a loro segue la fascia d'età compresa tra i 35 e i 64 anni. A dire sì sono soprattutto coloro che vivono nei comuni fino a 5mila abitanti e in quelli che superano i 20mila. I contrari si trovano tra coloro che hanno un basso reddito.

Pensiamo che una campagna di sensibilizzazione potrebbe incentivare l'interesse a creare un fondo regionale per la non autosufficienza, cosa che del resto regioni come l'Emilia Romagna hanno già creato.

Da parte della Regione abbiamo trovato interesse rispetto le tematiche illustrate, lo stesso presidente Fontana si è impegnato per la concretizzare un tavolo regionale guidato dalla stessa presidenza che di volta in volta affiderà ai vari assessorati di competenza i temi su cui intervenire.

**Nei prossimi giorni ci sarà la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per sancire la nascita dell'Osservatorio sulla condizione degli anziani in Lombardia.** ■

## Rette Rsa: le novità

**Le famiglie degli ospiti delle Rsa lombarde potranno portare in detrazione o deduzione fiscale una quota pari al 58 per cento della retta pagata.**

Questa importante intesa, che evita il rischio di gravi danni economici per le famiglie, è stata raggiunto da Spi, Fnp e Uilp insieme a Cgil, Cisl e Uil durante l'incontro con la Direzione generale Welfare della Regione lo scorso 21 febbraio. Si superano così i problemi che si erano aperti con la delibera sulle Regole del sistema in materia di cedolini fiscali che consentono di detrarre parte delle rette delle strutture socio-sanitarie. Il provvedimento avrà efficacia a partire dalle prossime dichiarazioni fiscali, relative alle spese sostenute nel 2018. I sindacati dei pensionati sperano che in tal modo le Rsa possano dare una comunicazione più trasparente alle famiglie in merito al costo sostenuto, identificando chiaramente il valore della retta e la relativa quota di vantaggio fiscale.

In considerazione del carico sanitario sempre crescente e della complessità assistenziale degli ospiti si è anche provveduto a mettere le basi per monitorare e aggiornare questo provvedimento consentono future evoluzioni. ■

# Quota 100: una scelta inadeguata

Mauro Paris – Patronato Inca Cgil Lombardia

Ci avviamo rapidamente a un primo traguardo, centomila domande di pensione quota 100, e la tentazione è consolidare il nostro giudizio sulla manovra esaminando i dati. Qualcosa non ha funzionato nella pianificazione della misura, e qualcosa vi era di intrinsecamente sbagliato.

Nel confronto con la pensione anticipata, quota 100 si presenta con una geografia previdenziale anomala. Dal nord per esempio provengono il 49 per cento delle pensioni anticipate (ex pensione di anzianità, requisito Fornero 42AA e 7MM), e appena il 31 per centodelle pensioni quota 100.

I dipendenti pubblici poi, nel campione delle 2.500 domande patrocinate da Inca in Lombardia, sfiorano il 45 per cento a fronte del consueto 10 per cento circa; i lavoratori autonomi sono il 10 per cento e hanno molto apprezzato l'offerta (supponiamo soggetti che avevano già cessato l'attività lavorativa, considerato il sostanziale divieto di cumulo) e le donne raggiungono appena il 25 per cento. Quindi una soluzione che evidenzia non poche distorsioni, sul piano della sua opportunità sociale e della sua utilità previdenziale.

La Cgil ha sempre sostenuto che il tema della equità del sistema previdenziale e della sostenibilità attuariale del sistema a ripartizione, dovesse essere affrontato con

la segmentazione delle platee dei lavori (requisiti diversi in relazione alla gravosità e durata della mansione e quindi non approcciando il tema secondo coorti anagrafiche o contributive), con la valorizzazione dell'utilità del lavoro di cura (anche come elemento di equità a favore delle donne), correggendo le distorsioni del contributivo come manomesso dai governi degli anni 2000 (il fondamento di un sistema contributivo è la sua sostenibilità intrinseca, prima vado in pensione meno percepisco a parità di montante) per cui va invece ripristinato un forte modello di flessibilità. L'Ape sociale e la riduzione dei requisiti per i precoci, concordati col verbale d'intesa del 28 settembre 2016, erano il prototipo delle soluzioni più corrette per ridimensionare le ingiustizie della Fornero. Il quesito di politica sociale su cui incardinare la nostra discussione critica è: come avremmo potuto utilizzare le risorse spese per quota 100?

La riforma Monti Fornero consente mediamente risparmi di spesa pensionistica per circa 20 miliardi di euro l'anno (circa 1,5 punti di Pil). L'Ape, compresa quella volontaria (oneri per il Fondo di Garanzia) costerà, se proseguita fino al 2023 in tutto 2,4 miliardi; quota 100 costerà complessivamente



circa 20 miliardi per il triennio 2019-2021. Sembra chiaro che la misura (quota 100) compromette in buona parte l'impianto dei risparmi della Fornero senza introdurre nell'ordinamento elementi di carattere strutturale per risolverne qualcuno dei difetti principali (per esempio l'inversione nella scansione del diritto a pensione nel contributivo, o l'aggancio di tutti i requisiti alle variazioni dell'attesa di vita), inoltre è a termine e cala sul mondo del lavoro in forma indiscriminata.

Certo, ogni nuova forma di accesso alla pensione rappresenta un elemento di libertà del lavoratore, la nostra critica sindacale e politica deve tenerne conto, e poi quota 100 interesserà moltissimi lavoratori, circa 300 mila nel triennio; ma

c'è una distanza enorme tra lo slogan con cui la Lega di Salvini ha di fatto trasversalmente conquistato la scena politica nazionale dopo le elezioni del 4 marzo 2018 (aboliremo la Fornero) e la effettiva portata della misura, che interviene sulla sola pensione anticipata e per un periodo di tempo limitato di tre anni, una misura congiunturale e in quanto tale iniqua. E c'è un abisso tra la natura della misura e la nostra idea di equità, cui ispirare un sistema pensionistico giusto e finanziariamente equilibrato, posto che il sistema è, e rimarrà, a ripartizione. E poi, c'è un certo problema di trasparenza nell'azione del governo in tema di perequazione automatica, visto che la Finanziaria introduce ulteriori frustrazioni del diritto alla perequazione automatica

delle pensioni in pagamento, e che l'Inps agirà le necessarie operazioni ricalcolo soltanto dopo le elezioni Europee.

Nel corso degli ultimi dieci anni una pensione di 4.000 euro lordi (non certo di platino, Di Maio dixit), ha perduto il 15 per cento del suo potere d'acquisto, cioè come se subisse mensilmente una trattenuta di 600 euro; se fosse scritto nell'ObisM avremmo l'insurrezione della classe media.

Il primo sguardo quindi, conferma l'inadeguatezza delle scelte, della

politica degli slogan, dello spaccio mediatico delle misure (**quota 100 è in realtà quota più di 100** visto che si compone con due requisiti minimi, 38 di contributi e 62 di età, difficilmente perfezionabili nello stesso istante); preoccupa la scelta di spesa a deficit (**la spesa pensionistica veleggia verso i 270 miliardi a regime nel 2021**) circostanza che senza adeguate contromisure occupazionali rimette in pericolo la tenuta non dell'Inps, non del sistema pensionistico, quanto del bilancio dello Stato.

Il nostro impegno per soluzioni più eque e condivise con le parti sociali è appena iniziato, il 9 febbraio scorso a Roma è sembrato chiaro a molti. Se saremo capaci di far vivere le nostre proposte, presto potrebbe essere chiaro per tutti. ■

## I tagli del governo sulle pensioni

L'Inps con una nota ha comunicato che da aprile gli importi delle pensioni sopra i 1500 euro lordi saranno ricalcolati sulla base delle norme sulla rivalutazione inserite nella legge di bilancio. Ciò significa che le somme in più che l'Inps ha riconosciuto ai pensionati da gennaio a marzo saranno trattenute nei mesi successivi. Dovremo, quindi, aspettarci nuovi tagli la cui consistenza cresce man mano che si alza la pensione. Si tratta di tagli che si ripercuoteranno anche negli anni successivi con perdite che diventeranno rilevanti per i pensionati.

**Chi ne è escluso:** coloro che percepiscono pensioni fino a poco 1500 euro lordi mensili (circa 1.100 euro netti). In questo caso l'in-

cremento del costo della vita calcolato dall'Istat - pari all'1,1 per cento - viene riconosciuto integralmente e non ci saranno variazioni

nell'assegno di aprile. **Chi è colpito:** coloro che percepiscono pensioni superiori ai 2.045 euro lordi al mese (come indica la tabella



riportata). Secondo i calcoli fatti dal dipartimento previdenza dello Spi nazionale si va dai 4,60 euro al mese per una pensione di 2.045 euro lordi, ai 12,40 per una di 2.585 euro lordi. La punta è di 30 euro per le pensioni più alte.

Contro la manovra del governo e, quindi, contro questi tagli Spi, Fnp, Uilp lombarde avevano già protestato davanti alle Prefetture di diverse città della regione lo scorso 28 dicembre e poi con un grande attivo che si era tenuto il 16 gennaio al Teatro Nuovo a Milano (vedi Spi Insieme n. 1 pagina 3). Il prossimo appuntamento, di carattere nazionale, è per il **9 maggio**, i pensionati del nord Italia si ritroveranno a **Padova** in una **grande**

**assemblea** a sostegno della piattaforma sindacale unitaria su sviluppo, lavoro, fisco e welfare.

A questa farà seguito una **manifestazione nazionale il 1° giugno in piazza del Popolo a Roma**.

**Così i tagli:**

- 97 per cento per gli assegni fino a 2.029 euro (taglio del 3 per cento)
- 77 per cento per gli assegni fino a 2.573 euro (taglio del 23 per cento)
- 52 per cento per gli assegni fino a 4.059 euro (taglio del 53 per cento)
- 45 per cento per gli assegni fino a 4.566 euro (taglio del 55 per cento)
- 40 per cento per gli assegni superiori a 4.566 euro (taglio del 60 per cento). ■

# Riace, paese dell'accoglienza

Sono stati due giorni di incontri molto importanti quelli che la delegazione dello Spi Lombardia – guidata dal segretario generale **Valerio Zanolla** e dal segretario nazionale **Stefano Landini** – ha potuto avere prima a Rosarno con **Celeste Loggiacco**, segretaria generale Cgil Piano Gioia Tauro, **Claudia Carlino**, segretaria Spi Calabria, **Pasquale Marino** e **Carmelo Gulli** rispettivamente, segretari generali Spi Piana Gioia Tauro e Spi Reggio Calabria e Locri, e poi a Caulonia dove oggi risiede **Mimmo Lucano**, il sindaco *esiliato* da Riace.

Incontri avvenuti in *giorni caldi* considerato che la mattina del 22 marzo all'alba, nella tendopoli di San Ferdinando, era morto il bracciante senegalese Sylla Noumo, mentre poche ore dopo l'ex sindaco di Riace, riceveva la notifica della richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Locri per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Non si è potuta visitare, per ovvi motivi di sicurezza ma soprattutto di rispetto per i migranti, la tendopoli ma l'averla vista da lontano,

come i ventuno container, ha permesso il giorno dopo di fare un confronto con quella che è stata l'utopia di Riace, un paese che ha sperimentato la possibilità di un'accoglienza umana e rispettosa della dignità delle persone.

Dalle parole dei compagni della Cgil e dello Spi della zona si è avuto un quadro della situazione: 840 migranti nella tendopoli, circa 300 nei container il cui accesso è possibile solo a chi è registrato, ha il badge e le impronte rilevate a fronte di altri quattromila sparsi nei casolari abbandonati della campagna circostante, dopo che è stata rasa al suolo la baraccopoli. Lavoratori senza permesso di soggiorno e sfruttati dal caporalato che fa capo alla 'ndrangheta locale: 25 euro al giorno da cui bisogna detrarre 3 o 4 euro per arrivare al lavoro (la zona dove vivono è priva di rete di trasporto, per cui l'unica alternativa è avere una bicicletta), un euro per il panino e se il luogo dove dormire lo procurano i caporali sono altri 6 euro che se ne vanno. Durante la stagione della raccolta vengono pagati a cottimo: 1 euro



una cassetta di mandarini, 0,50 centesimo un'arancia. Cassette che, una volta riempite, vanno portate ai camion e pesano 25 chili l'una, ragion per cui le donne migranti non possono lavorare in agricoltura e sono costrette alla prostituzione. Loggiacco definisce una fortuna il suo essere donna perché le ha permesso di avvicinare molte di queste migranti, di costruire la rete Quadrato rosa e di metterle in contatto con la rete anti-tratta. Ribellarsi è pericoloso: si dice che Sylla il giorno prima di morire tra le fiamme avesse avuto da ridire col suo caporale e su questo si sta indagando. Ma anche schierarsi dalla loro parte

è pericoloso: la Cgil ha un camper per fare sindacato di strada e una mattina l'ha trovato con tutte le gomme tagliate, di minacce verbali e non solo ne ricevono di continuo ma ci hanno detto: "è un lavoro di squadra, di tutta la Cgil. Sì, abbiamo paura ma la passione ci fa superare tutto. Siamo orgogliosi di difendere i migranti, tutti hanno dei diritti". E per un *reato di umanità* è sotto processo Mimmo Lucano. Lo abbiamo incontrato a Caulonia la mattina del 23 marzo: "sono felice che siate qui, vi ringrazio perché siete venuti da lontano per capire". La passione trasudava da ogni parola di questo sindaco *ribelle*, che dal-

la fine degli anni Ottanta è impegnato nell'accoglienza prima dei curdi irakeni che scappavano dalla guerra, poi dei migranti che sbarcavano su queste coste. Ha narrato tutta la storia degli ultimi quindici anni di Riace, di come un borgo spopolato sia tornato ad avere nel 2015 ben 1800 abitanti, di cui i migranti erano in numero leggermente superiore; della ripresa economica, grazie alle botteghe di lavori artigianali aperte; di come, sfruttando un'antica vena d'acqua, fosse riuscito a rendere Riace Marina autonoma rispetto all'approvvigionamento idrico, di come Riace fosse un modello che venivano a vedere e studiare da tutto il mondo. Questo ha dato fastidio agli interessi della 'ndrangheta, a un ministro che vuole governare seminando odio e paura... oggi Riace è un paese semivuoto, il suo sindaco è atteso in aula il 1° aprile (mentre il giornale è in stampa). Noi abbiamo testimoniato la nostra solidarietà a Lucano, gli siamo vicini in questa battaglia che è una battaglia di civiltà, di umanità e contro le mafie. ■

Erica Ardenti

## Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Liberetà

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quest'anno ricorrono i venticinque anni dei Giochi di Liberetà, pensati e realizzati dallo Spi Lombardia. Sono stati anni di crescita e di soddisfazione, per celebrare degnamente l'evento abbiamo pensato di andare per mare, con una crociera. Un modo per dar rilievo alla ricorrenza.

Il programma, a grandi linee, prevede l'imbarco a Savona giovedì 17 ottobre e, quindi, la navigazione alla volta di Barcellona. Durante il tragitto si terrà la Festa di Benvenuto nel teatro della nave per continuare, la stessa sera e nella giornata successiva, 18 ottobre, con le gare di ballo e le diverse sfide a carte: Briscola, Scala 40 e Burraco. Al termine ci saranno le premiazioni. Il 19 ottobre di primo matti-

no giungeremo a Barcellona e, dopo lo sbarco, sarà possibile visitare individualmente o in

gruppo i monumenti più importanti della città catalana, celebre soprattutto per l'arte e l'architettura. La Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí, il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. I partecipanti potranno rimanere in città per tutto il giorno. Il reimbarco è previsto in serata e, dopo una nottata di navigazione, ci sveglieremo a Marsiglia, città dove giungeremo il 20 ottobre. Anche



in questo caso la giornata sarà a disposizione per la visita alla cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale. La sera ripartiremo e il mattino seguente, il 21 ottobre, sbarcheremo a Savona. La nave Costa Magica risponde alle nostre esigenze: dall'assenza di barriere architettoniche, a ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un numeroso equipaggio disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che i partecipanti potrebbero avere. Nel box qui a fianco in pagina 6, troverete le prime informazioni e il nome della persona

a cui rivolgervi oltre che il recapito. Per motivi logistici però non saremo in grado di svolgere sulla nave alcune delle tradizionali attività. Per questo abbiamo già fissato per il 14 giugno l'attesa finale della gara di bocce 1+1=3 con le associazioni che si occupano di disabilità e con le quali collaboriamo da anni. A far da cornice sarà la bellissima Cremona, città dei liutai, dei torroni e del torrazzo. Ci ritroveremo tutti presso il centro sportivo attrezzato per il gioco delle bocce.

Il 29 settembre sarà dedicato al recital di poesie e racconti e alla mostra dei quadri e delle foto. Non abbiamo ancora trovato il luogo adatto, pensiamo a un teatro il cui spazio ben si presti all'esposizione

dei lavori e al tradizionale spettacolo con i vincitori. Durante la finale regionale dei Giochi abbiamo sempre riservato uno spazio per un dibattito su temi di attualità, per ovvi motivi quest'anno il convegno sarà necessario organizzarlo in terra ferma. Permetteremo così la partecipazione ai relatori che non possono essere con noi per tutta la durata della crociera. Immaginiamo di tenere il convegno nella città di Savona il giorno prima della partenza, quindi il 16 ottobre. Questo è il ricco programma che attende chi decide di partecipare ai festeggiamenti dei nostri primi venticinque anni immaginati in preparazione degli altri venticinque a venire perché il mezzo secolo ci aspetta! ■

# Auser: cambia il trasporto sociale

Intervista al presidente Colombera

“Oltre 200mila km percorsi dai nostri volontari ogni anno, più di 8mila ore di volontariato!” Fabio Colombera, presidente di Auser per la provincia di Sondrio, ci tiene a sottolineare questi numeri, che danno conto di quanto rilevante sia il ruolo a livello locale di questa associazione, che quest’anno festeggia il proprio trentennale a livello nazionale e che è attiva in provincia di Sondrio da oltre venti.

“La carta di identità di Auser – ci dice Fabio – è principalmente questa, quella che dà conto di quanto facciamo per il trasporto sociale, cifre particolarmente significative perché si opera su un territorio nel quale gli spostamenti, in molti casi, sono particolarmente difficoltosi se non si è in buona salute. Basti pensare agli anziani che risiedono nei paesi e nelle frazioni, e alla distanze che li separano dagli ospedali, ad esempio.”

**Come sta evolvendo in questi anni la vostra attività?**

Noi siamo partiti caratterizzandoci con un’iniziativa che si chiamava Filo d’argento, un numero di telefono, ancora oggi attivo chiamando il numero ver-

de gratuito 800 995988, per l’ascolto e la risposta ai bisogni, in modo particolare, delle tante persone che hanno difficoltà per raggiungere le strutture sanitarie e di cura della provincia. Oggi il filo della nostra attività rimane questo, ma registra



Fabio Colombera

cambiamenti significativi nel tipo di richieste, in particolare di quanti hanno bisogno di essere accompagnati anche in strutture sanitarie specializzate di Milano e Pavia. Non solo: cresce anche in modo significativo la richiesta di trasporto per ragioni diverse da quelle strettamente sanitarie, dalla spesa all’ac-

quisto dei farmaci.

**Riuscite a soddisfare questa continua crescita di richieste di trasporto?**

Facciamo del nostro meglio, anche con sinergie e convenzioni con Comuni e Comunità Montane, ma certo servirebbero nuove risorse e nuovi volontari: ad oggi sono all’incirca centoventi, distribuiti su tutto il territorio da Chiavenna fino alla Valdidentro. Chi fosse disponibile a svolgere questa attività, può rivolgersi direttamente al numero 335 7566738. Ma non ci fermiamo al trasporto, abbiamo anche altri tipi di attività, e più in generale vogliamo dare il nostro contributo per migliorare la rete dei servizi sociali sul territorio. Scommettiamo su di un welfare ripensato – non diminuito, come molti vorrebbero – negli

attori e nelle risposte, un welfare che aiuti le persone ma ne favorisca anche, in quanto possibile, l’autonomia ed il progetto di vita. Dobbiamo inoltre affrontare i problemi legati alla nuova legge che regola il terzo settore, che comporta un notevole aumento degli adempimenti a carattere amministrativo. ■

## Attenzione ai truffatori!

La fantasia dei truffatori sembra non conoscere confini. In queste settimane abbiamo ricevuto numerose segnalazioni, da diverse zone della Provincia, relative a telefonate ricevute da un numero di Brescia. Il telefonista finge di essere incaricato di un sondaggio. In realtà la telefonata serve per acquisire informazioni e capire se il truffatore sta parlando con una persona magari anziana e che vive sola, e quindi più facile da raggirare. Il giorno dopo un’altra telefonata annuncia che l’intervistato risulta vincitore di un premio, che deve però essere consegnato a casa. Il seguito è facile da immaginare: al malcapitato viene richiesto di apporre delle firme che servono per poi estorcergli somme di denaro. Occorre quindi essere estremamente prudenti quando si ricevono telefonate che annunciano vincite o offerte speciali. Non solo: è bene anche non accettare contratti di forniture di servizi che vengono proposti con offerte di sconto concordati telefonicamente, perché non è possibile controllare tutte le norme che regolano questi contratti, al di là dell’offerta iniziale. In questo caso non siamo di fronte a delle truffe, ma a mancanza di trasparenza perché vengono tenuti quasi nascosti i costi reali dopo il primo periodo in cui vale l’offerta. Insomma: occhi e...orecchie sempre vigili, perché è sempre bene poter controllare con attenzione quello che ci viene proposto. ■

## Anziani... con l’airbag?

Ha suscitato una certa curiosità, le scorse settimane, l’annuncio di un sindaco della zona di Sondrio di voler prevedere un contributo del proprio comune per gli anziani che intendono dotarsi di una apposita cintura anticaduta. La notizia può apparire strana, ma in realtà si tratta di un indumento che si può rivelare utile per la tutela della salute degli anziani, più soggetti a cadute domestiche.

Si tratta, in concreto, di una cintura piena di sensori che – in caso di caduta – fa esplodere due airbag lungo le anche di chi la indossa. Il dispositivo è in grado di rilevare una caduta entro 2 decimi di secondo e di gonfiarsi in meno di un decimo di secondo per proteggere chi lo indossa. I due airbag che si gonfiano dalla cintura assorbono fino al 90% dell’impatto. La cintura in oggetto pesa poco più di due chili, ed emette un segnale acustico se viene indossata in modo errato. Invecchiando cammineremo tutti con l’airbag? ■

## Avviso agli iscritti della Valchiavenna

Ricordiamo a tutti i nostri iscritti che hanno chiesto chiarimenti che per chiamare la **Camera del Lavoro di Chiavenna**, il numero telefonico da comporre è il seguente: **0342 541310**. Il prefisso da usare è 0342 e non lo 0343 come comunemente si usa per le utenze private. Ciò unicamente per ragioni tecniche legate all’articolazione dell’utenza unica che è stata attivata, a livello provinciale, per tutte le sedi della Camera del Lavoro. Questo ha ingenerato qualche motivo di confusione per quanti si rivolgono telefonicamente alla Camera del Lavoro zonale di Chiavenna e ai suoi servizi. Vi preghiamo di “far girare” la voce.

Vi avvisiamo, inoltre, che le **celebrazioni provinciali per il 25 Aprile**, quest’anno si terranno a **Chiavenna**. Il corteo partirà alle 10.15 da piazza Castello e raggiungerà la lapide dei caduti di Piazza della Stazione ove si terranno i discorsi ufficiali. Partecipate! ■

**25 anni di...**

**Giochi Liberetà**

**...in crociera!**

**dal 17 al 21 ottobre 2019**

▶ Cabina interna: € 440      ▶ Cabina esterna: € 500  
 ▶ Cabina esterna con balcone: € 550

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l’annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

**Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA**

**A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera**

**Per INFO e PRENOTAZIONI: Silvana Bordessa**  
**tel. 328.2318612 - mail silvana.bordessa@cgil.lombardia.it**

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

# I cento anni della Cgil di Sondrio

In provincia di Sondrio gli anni immediatamente successivi alla Grande Guerra del 1915-18, non furono, dal punto di vista dello scontro sociale, roventi come altrove, ma non mancarono di manifestarsi, anche qui, le nuove contraddizioni che la guerra aveva aperto. Era stato promesso, per incentivare i soldati in battaglia, maggior benessere sia per i contadini che per gli operai, mentre invece, anche in provincia come altrove, permaneva una preoccupante carestia dovuta alla scarsità delle merci e alle difficoltà del loro approvvigionamento. Questa situazione portò persino, nell'inverno del 1919, a un'insolita protesta popolare a Tirano. Una ingente folla di cittadini, un mattino, prese a manifestare davanti ai Magazzini dell'Ente Autonomo chiedendo la distribuzione di alimenti. Al diniego delle autorità preposte si passò dai fischi e dalle grida ai pugni sui portoni dell'Ente e vi fu poi chi, a spallate, finì con l'abbatterli. A quel punto la gente si riversò dentro i locali ove erano state stipate le derrate alimentari dandosi al saccheggio.

Già negli anni precedenti, del resto, alcune categorie di lavoratori: falegnami, imbianchini, fabbri, edili, tipografi, ma anche le giovani operaie delle tratture della sete e i dipendenti del cotonificio Fossati si erano mobilitati per rivendicare migliori condizioni di vita, orari di lavoro meno pesanti e trattamenti salariali che consentissero loro di vivere e di mantenere le famiglie. Si era giunti, in alcuni casi, a costituire anche delle vere e proprie "Leghe di Resistenza" per dar "gambe organizzative" al movimento e assicurare la continuità e il successo delle lotte e delle rivendicazioni, ma mancava un soggetto capace di coordinare l'intero mondo del lavoro dipendente. A gran voce si era chiesta la costituzione di una Camera del Lavoro, ma in sua mancanza, per avere un supporto di conoscenze e un aiuto nelle vertenze aperte, ci si doveva rivolgere alla Camera del Lavoro di Lecco, in alcuni casi persino a quella di Milano. Era accaduto così anche a Chiavenna. Sotto la forte spinta degli scalpellini di Novate Mezzola era nata la

"Lega rossa degli scalpellini", ma anch'essa si era dovuta associare alla Camera del Lavoro di Lecco. Lì, a Chiavenna vi era però, dentro la Società Democratica Operaia di Mutuo Soccorso, un forte gruppo di socialisti, tra cui il poeta Giovanni Bertacchi, che colsero ben presto la necessità di fondare una Camera del Lavoro che divenisse "casa e centro coordinamento di tutti i lavoratori di quella valle". Incominciarono così, già nei primi anni del '900, ad allacciare contatti con il Segretario Generale della Camera del Lavoro di Milano, Giuseppe Scaramuccia, con lo scopo di redigere lo Statuto di una Camera del Lavoro.

Fu, però, solo quando si aggiunse, alla lega rossa degli Scalpellini di Novate, quella degli operai tessili costituita dai lavoratori degli stabilimenti Amman e dai lavoratori dell'Ovattificio chiavennese, che la Camera del Lavoro poté essere costituita. Era il 1909 e il suo primo segretario Generale fu il socialista **Siro Giuliani**. La Camera del Lavoro di Chiavenna fu, pertanto, la prima a essere istituita in Provincia. Intanto, tornando alla situazione del dopoguerra in provincia, il deprezzamento dei salari e il forte calo dell'emigrazione, dovuti al conflitto mondiale e che faceva ora mancare le preziose rimesse degli emigranti, stavano creando in tutta la Valle vere e proprie sacche d'indigenza. Per molte famiglie, quelle che non possedevano terreni sufficienti per soddisfare i propri bisogni alimentari, era diventata "un'impresa" anche solo quella di coniugare il pranzo con la cena. Questo disagio si era certamente esteso anche ai settori impiegatizi, enormemente cresciuti di numero durante la guerra e che ora



Siro Giuliani, 1° Segretario della Camera del Lavoro di Chiavenna

si trovavano con uno "status" quasi militare e con stipendi da fame. Le "mezze maniche" erano divenuti, a loro volta, null'altro che "proletari della penna". Per questo si unirono agli altri lavoratori, nel rivendicare condizioni migliori.

Nel mondo dei Pubblici Dipendenti, il settore più dinamico nell'organizzarsi

Valtellina" del giugno 1919 che: **"Domenica 23 giugno [1919], riuniti in assemblea, i rappresentanti delle Leghe di mestiere esistenti in Valtellina, hanno deliberato la costituzione in Sondrio, via Felice Cavallotti 7, della Camera del Lavoro provinciale. I Lavoratori non ancora organizzati che**

**le masse operaie per lo zelo che dimostrava e per l'attività che svolgeva. È sempre stato iscritto nel novero dei sovversivi siccome è ritenuto di idee contrarie al regime..."**

Le sue convinzioni lo porteranno, nel giugno 1940, ad avere un violento litigio, con alcuni fascisti, all'interno del Caffè del Teatro Sociale

|   |  |   |  |
|---|--|---|--|
| quando l'iscritto aveva..... anni                               |  | CONNOTATI CROMATICI   |  |
| Spazio riservato per la fotografia                              |  | Iride { Aureola <i>grigio</i> } Pelle { Pigmento <i>rosso</i> } |  |
|   |  | Iride { Periferia <i>chiara</i> } Sangue { }                    |  |
|   |  | Sopraciglia <i>folta</i> Baffi <i>rossi</i> Barba <i>rossa</i>  |  |
|   |  | CONNOTATI SALIENTI  |  |
| Statura <i>1,65</i>   | Corporatura <i>media</i>                                       | robustezza <i>media</i>   |  |
| Testa <i>obblungha</i>  | Capelli <i>grigi</i>   | adiposità <i>nessuna</i>  |  |
| Viso <i>ovale</i>   | Tempie <i>regolari</i>   |   |  |
| Fronte <i>regolare</i>  | Spazio intersopracigliare { }                                  |   |  |
| Sopraciglia <i>grigio</i>                                       |  |   |  |
| Occhi <i>general</i>  |  |   |  |
| Naso <i>lungo</i>   |  |   |  |
| Zigomi <i>sporgenti</i>   | Arcate zigomatiche <i>pronunziate</i>                          |   |  |
| Orecchio destro <i>erect</i>                                    | accastocciato lobo <i>stretto</i>                              |   |  |
| Guance <i>rosse</i>   | Labbro { superiore <i>regolare</i> } inferiori <i>regolare</i> |   |  |
| Bocca <i>media</i>  | Baffi <i>rossi</i> Barba <i>rossa</i>                          |   |  |
| Mandibola { }   | Mento { }  |   |  |
| Collo <i>regolare</i>   | Tronco { }   | Spalle <i>regolari</i>  |  |
| Addome { }  | Estremità { superiori { } inferiori { } }                      |   |  |
| Caratteri funzionali (andatura, parola ecc.)                    |  |   |  |
| Firma: <i>Giuseppe Fagnacchi</i>                                |  |   |  |
| Impronte simultanee delle quattro dita lunghe della mano destra |  |   |  |

Scheda segnaletica di Fagnacchi Giuseppe, 1° Segretario della Camera del Lavoro provinciale di Sondrio

fu, senz'altro, quello degli impiegati e dei salariati degli Enti locali, che prima costituirono sezioni sindacali autonome e poi ebbero la saggezza di unirsi in un'unica federazione. Ma a queste prime organizzazioni del Pubblico impiego si aggiungeranno ben presto la Lega degli "spazzini" di Sondrio, l'Associazione dei Poligrafici e persino quella delle "levatrici". A Tirano, poi, all'inizio del 1919, un clamoroso sciopero dei ferrovieri delle Ferrovie dell'Alta Valtellina aveva sancito la discesa in campo anche dei ferrovieri. Si imponeva dunque, come necessità, la creazione di una organizzazione provinciale che coordinasse e sostenesse i lavoratori nelle loro rivendicazioni, nelle loro lotte. Era, questa, una richiesta che proveniva dai settori più maturi del movimento, ma era fortemente auspicata anche dal Partito Socialista che non mancava di rimarcare tale necessità.

Non sappiamo con precisione i passaggi che portarono al raggiungimento di quel fine, ma sappiamo, leggendo il giornale (di orientamento radical-democratico) "La

**intendano assumere informazioni sono avvertiti che l'ufficio della Camera del Lavoro rimane aperto tutti i giorni feriali dalle 20 alle 22 ed i giorni festivi dalle 9 alle 12"**.

Il giornale fa precedere la breve notizia da un "Riceviamo e pubblichiamo" e questo conferma l'assoluta veridicità della notizia: era la stessa Camera del Lavoro ad averla diffusa!

Il primo Segretario della Camera del Lavoro provinciale fu il socialista massimalista **Giuseppe Fagnacchi**. Viterbese di nascita era venuto in Valtellina per svolgere il suo servizio nella Regia Finanza, ma, strettamente sorvegliato dalla polizia per le sue idee sovversive, aveva ben presto abbandonato il corpo per fare l'assicuratore presso l'agenzia del cognato.

Di lui la Questura fascista dirà, più tardi: "... è sovversivo, schedato quale socialista, essendo stato negli anni del dopoguerra Segretario della Camera del Lavoro di Sondrio. Fu elemento propagandista, buon oratore e nel disciolto Partito Socialista godeva molto ascendente sia fra i dirigenti che fra

di Sondrio e, un paio d'anni dopo, fu sentito sostenere, in quel di Lecco, discorsi disfattisti sull'esito della sciagurata guerra in corso.

Arrestato per questi suoi atteggiamenti, verrà processato e condannato a due anni di Confino da scontare nella colonia penale delle Isole Tremiti. Liberato dagli Alleati, quando dalla Sicilia incominciarono a risalire lo Stivale, ricoprì, per breve tempo, il ruolo di Segretario Generale nella ricostituenda Camera del Lavoro di San Severo (Foggia) poi, quando anche il Nord Italia fu liberato, ritornò a Sondrio, ma ebbe un grave incidente lungo il viaggio che ne condizionerà gravemente il lavoro e la militanza. Diventato, da tempo, comunista, ricoprirà incarichi nella Federazione Comunista di Sondrio. Morirà nel 1947, a 66 anni.

Di lui Giulio Chiarelli, dopo averne ricordato la sua militanza e le sue vicende, scriverà: "...semplice e modesto, alieno da ogni spirito fazioso, democratico nel pensiero e nell'azione, Giuseppe Fagnacchi rimarrà, per noi, un esempio di militante impegno e di onestà politica". ■